

Montenerodomo Sabato 19 Ottobre 2024

LIBRI IN CAMMINO e CANTARE I LUOGHI

Giornata dei Parchi Letterari

"Non abbiamo bisogno di chissà
quali grandi cose o chissà quali
grandi uomini. Abbiamo solo
bisogno di più gente onesta."

— Benedetto Croce



A spasso tra storia, poesia e ambiente



Panorama di Montenerodomo

Panorama di Montenerodomo (Chieti)
(metri 1160 sul mare)



I Parchi Letterari

I parchi letterari sono luoghi ricchi di intrecci di elementi naturali e umani. Luoghi densi di storia, di tradizioni e di sensazioni che hanno ispirato la vita e la poetica di tanti autori. Vicende e emozioni che abbracciano paesaggi, patrimoni culturali e turismo.

Letteratura e turismo hanno molti punti di contatto. Oggi sempre più spesso alcuni luoghi rischiano di essere cancellati o stravolti nell'appiattimento del territorio e l'unica possibilità per conservarli è quella di restituire loro l'identità attraverso il recupero della memoria.

Il parco letterario di Benedetto Croce, istituito nel 2021 tra i Comuni di Pescasseroli, Montenerodomo e Raiano è nato per rendere onore al grande filosofo B. Croce, figlio della nostra terra D'Abruzzo.

Sarà per tutti, residenti e visitatori, un'opportunità concreta per dare valore aggiunto alle culture locali, un sistema di ospitalità è arricchimento distintivo perché valorizza ciò che è stato e il luogo che oggi è.

Vista Da Piazza Belvedere



Foto storica Palazzo famiglia Croce a Montenerodomo

Cantare i luoghi

-
- **LA FAVOLA DELLA MAIELLA** di Cesare Fagiani
 - **IL TEATRO ROMANO DI IUVANUM** di Lelio Porreca
 - **Passo di Benedetto Croce** dalla sua monografia dedicata a Montenerodomo
 - **NASCITA** di Clemente di Leo
 - **NON PARLA LA PIETRA** di Clemente Di Leo
 - **DIRUPI D'ABRUZZO** di Clemente Di Leo
 - **LA CONTEA DEI GINEPRI** di Clemente Di Leo
 - **TERRE IMMACOLATE** di Clemente Di Leo
 - **LE MADRI DEL SUD** di Clemente Di Leo
 - **LA BELVA SACRA** di Clemente Di Leo
 - **CHI MI SALVA** di Clemente Di Leo
 - **FRANCO ARMINIO**
 - **LE VIE DEI CANTI** di Bruce Chatwin

Istituto Statale d'Istruzione Superiore "*Algeri Marino*"

Chiesa S. Vito fuori le mura



Storia di un Comune e due famiglie

letta e dei Rossi, e superante di oltre un terzo i possedimenti stessi del barone in quel comune (4). Il fratello, il sacerdote

(1) Questo manoscritto, che è accompagnato dalle piante dei vari poderi ed è scritto abbastanza bene e non senza qualche piccolo brano latino, appartenne all'Archivio baronale, e ora si serba presso Carlo Croce.

(2) Gli altri si spensero via via, salvo uno che ora è rappresentato dai figliuoli di un Marco di Croce, fattore, sino a pochi anni addietro, in casa dei miei cugini.

(3) Questi dati sono tratti dai registri contabili o «squarciafoglietti» dell'Archivio della Dogana delle pecore di Foggia, consultati per me dall'archivista signor M. Palumbo, al quale qui porgo i miei ringraziamenti.

(4) Archivio di Stato di Napoli, *Onorario di Montenerodomo, Abruzzo citra*, n. 2202 (avosto 1753).

don Michele (1), amministrò e restaurò la cappella del Rosario nella chiesa matrice (2) e quella di San Rocco, e fondò, dotandola di beni, la chiesa di San Vito fuori le mura, giuspatronato e sepolcreto della famiglia, nella quale una lapide porta ancora un breve di papa Benedetto XIV, in data del 15 luglio 1757, al suo «diletto figliuolo Michele di Croce», concedente messe in suffragio delle anime di lui e dei suoi consanguinei, affini e discendenti (3). I figliuoli di Martino, — Nicolangelo, Pasquale e Benedetto, — rinnovarono nel 1767 la società dei loro padre e zii, continuando l'industria delle pecore; e, come naturale conseguenza dell'agiatezza, Benedetto si recava agli studi a Napoli e si laureava in diritto nel 1786, e, dei tre figli di Pasquale, due, Martino e Benedetto, si laureavano poi anch'essi in diritto, e Onorato in filosofia e medicina nell'antica scuola di Salerno, della quale fu l'ultimo dottore, prima dell'abolizione (4).

Dovette essere in certo modo effetto di questo sorgere di famiglie agiate e colte, se la gravissima carestia, generale nel

(1) Si serbano presso Carlo Croce parecchi quaderni manoscritti dei suoi studi: un *Tractatus de sacramentis* con la data del 1716, un libro di *Institutiones iuris canonici*, un trattato di matematica, un volume di traduzioni da Virgilio, Orazio e Ovidio, e un altro di proverbi e motti latini, e di versi latini e italiani, presi da più parti. Sui quaderni si legge il distico: «*Si quaeris nomen, MICHAEL est, lector amice; DE CRUCE cognomen: te colit ipse: vale*».

(2) Sul muro esterno di questa è infissa ancora la lapide: «*IHS. SS. Ros. A. D. 1737. R. Arch. D. Michael de Cruce*».

(3) Questa chiesa di San Vito e la cappellania istituita dall'arciprete di Croce furono appunto occasione che il filosofo Bertrando Spaventa vestisse l'abito ecclesiastico, al quale era poco disposto: perchè Onorato Croce, di cui si discorre più oltre, vedendo versare in non buone condizioni economiche gli Spaventa, figliuoli di una sua sorella, volse a beneficio di Bertrando la rendita ecclesiastica della chiesa di San Vito, giuspatronato della famiglia Croce. Si veda la biografia dello Spaventa, composta dal Gentile, innanzi agli *Scritti filosofici* (Napoli, Morano, 1900), pp. XXIII-IV.

(4) L. SETTEMBRINI, *Le carte della Scuola di Salerno*, in *Nuova Antologia*, agosto 1874, p. 944.

Storia di un Comune e due famiglie

42

MONTENERODOMO

nel 1724, e che ha ancora sulla sua porta antica una croce in pietra. E per lunghe ore mi sono trattenuto a conversare coi miei cugini e nipoti Croce e con Tito de Thomasis, assiso sui poggiuoli di pietra, nell'angusto spiazzo tra le due case, che è chiuso nel fondo dalla chiesa di San Martino, e da cui si dipartono due vie, l'una in salita che prende nome da *Giuseppe de Thomasis*, e l'altra in discesa, che ha il nome di mio nonno, *Benedetto Croce*. Era quella, ed è ancora, il cuore della piccola terra di Montenerodomo, dove vissero ab antico i miei maggiori, — tutti coloro dei quali, da *Sancta Crux* in giù, leggo i nomi nell'albero della famiglia, — e dove essi rimasero fino a poco più di un secolo fa; ed io mi sforzavo di ritrovare nel fondo del mio essere qualcosa che mi ricongiungesse a loro, una regola, un istinto, una passione, un palpito, e riuscivo in ciò soltanto a una consapevolezza debole, intermittente e sfuggevole, laddove ritrovavo agevolmente quanto mi congiunge, con tanta molteplicità di legami e con tanta prepotenza, al vivo presente. E pensavo non senza malinconia (tanto mi pareva a volte di essere straniero e diverso), che forse l'uomo, piuttosto che figlio della sua gente, è figlio della vita universale, che si attua di volta in volta in modo nuovo; piuttosto che *filius loci*, è *filius temporis*.

Napoli, agosto 1919.

V. Montanaro
08/08/1920

Storia di un Comune e due famiglie

sessant'anni di vita unitaria nemmeno si è attuato alcun notevole progresso nella cultura del territorio, nonostante che la vita pastorale sia cessata del tutto, e nei pascoli di Montenerodomo vengano greggi da altri luoghi: anzi l'estenuante emigrazione ha costretto a lasciare incolte alcune terre, prima coltivate. Ma anche da questo comune appartato e ignorato è scorso sangue nel gran fiume della guerra mondiale; e diciassette dei suoi figli (come vedo dalla statistica che ho innanzi) sono stati uccisi in combattimento, e altri due sono morti di malattie contratte per causa di guerra (1).

Or compie una settimana, io mi trovo in Montenerodomo e frugavo nella casa comunale, e presso il parroco, e nelle case dei Croce e dei De Thomasis, in caccia di vecchie carte; e riaprivo i volumi settecenteschi di filosofia, che Onorato Croce aveva studiati, le opere di Agatopisto Cromaziano, quelle del Condillac, il Genovesi, il Boulanger e il Court de Gebelin, e guardavo la ricca biblioteca dei De Thomasis, da dotti giureconsulti, con gl'in-folio e gl'in-quarto delle *Decisiones* del De Franchis, delle *Resolutiones* del De Marinis, delle *Enucleationes forenses* del Sorge, della *Prompta Bibliotheca* di Lucio Ferrari, della *Concordantia Sacerdotii et Imperii* di Pietro de Marca, e il Grozio e il Burlamacchi e il Van Espen, e molta letteratura amena, latina e italiana; e percorrevo il loro giardino, sparso di resti marmorei dell'antico Iuvanum; e mi aggiravo nelle stanze della vasta casa dei Croce, per la quale Angelo di Croce, prima del 1702, comprò alcune fabbriche e altre l'arciprete don Michele

(1) Ne segno qui i nomi: Francesco di Francesco, Antonio Rossi, Pantaleone de Luca, Domenico d'Antonio, Carmine Rossi, Michele Rossi, Francesco di Francesco, Pietro Rossi, Emidio Rossi, Domenico di Francesco, Angelo di Sciuilli, Mariano di Francesco, Giobbe d'Orazio, Domenico Rossi, Giovanni Tamburino, Vincenzo di Rocco, Eugenio Rossi, Ginesio di Giacomantonio, Giovanni di Francesco

La biodiversità del territorio



LA BIODIVERSITA' DEI DIRUPI D'ABRUZZO...TRA CLEMENTE DI LEO E IL NOSTRO TERRITORIO

Scuola Secondaria di Primo Grado di Montenerodomo

Poesia Clemente Di Leo

Dirupi d'Abruzzo

Dirupi d'Abruzzo sono la mia reggia.
L'ho colorata d'azzurro con la mia voce
frantumata in getti di parole.
' magnifico essere poeta
E' magnifico essere poeta.
Hai in gola un vaso di marmellata
e nelle viscere un velo di seta
che preso anche da un'aquila
o da un missile
e tirato per sempre negli spazi
non si arrende mai, della sua infinitezza anzi
può avvolgere tutto l'universo.
Dai pori del tuo corpo senti crescere gelsomini
e il loro delizioso profumo
stura il muco delle tue narici.
Stai come un dio su un fiume solenne
che ti trasporta e lava
il giallo schifoso delle tue orecchie.
"...Io che se muovo un dito posso realizzare i miei
sogni
questa notte voglio andarmene tutto solo
dove i sogni non si consumano
lieto come un garzone un po' picchiato
che ha mille lire in tasca
Voglio romperla con te, Vita, strega insaziabile
che già hai bruciato il mio ultimo passo
e mi rubi di bocca la parola più fresca..
Lascio la schiena su questa muraglia
e gli occhi a perdersi in questo
cielo stracarico di stelle."
(da " Gilgàmesh")



Foto libri collezione privata Nero Santino Romeo